

La stampa marocchina e gli “incartamenti” di Van Walsum

Le Quotidien d'Oran - Ali Babes - 06/09/2008

La stampa marocchina non riesce più a mettersi d'accordo sul dossier della decolonizzazione del Sahara occidentale, e si divide sulla pubblica piazza tra partigiani della soluzione totale – ovvero l'annessione pura e semplice del territorio – e quelli che riconoscono l'impasse in cui si è invischiato il regno.

Questa settimana, è un quotidiano marocchino vicino alle correnti “democratiche” a suonare l'allarme di una politica suicida per quel che riguarda la decolonizzazione del territorio saharawi. Ali Anouzla, al quale non si può certo rimproverare una mancanza di professionalità, ritiene che la politica d'occupazione marocchina nel Sahara occidentale è arrivata al capolinea. Per questo, sottolinea, come avevano fatto prima di lui la stampa internazionale e le correnti politiche impegnate nella questione, che il fallimento della politica marocchina è simboleggiato dalla partenza precipitosa del rappresentante personale del segretario generale dell'ONU, il diplomatico olandese Peter Van Walsum. Quest'ultimo, nel momento culminante delle negoziazioni tra il regno del Marocco e i rappresentanti del Fronte Polisario nell'ambito del processo di Manhasset, ha stupito la comunità internazionale suggerendo che il referendum sull'autodeterminazione del Sahara occidentale non potrà avere luogo e che questo territorio non sarà mai indipendente. Cosa che, infatti, avalla le tesi espansionistiche marocchine su questo territorio e non dà credito alle proposte del Marocco per una soluzione democratica dell'ultimo dossier della decolonizzazione dell'Africa.

Ma la novità in questa faccenda è la fine dell'unanimità di facciata tenuta dalla stampa marocchina sul dossier, ben allineata dietro al Makhzen che distribuisce ai “buoni allievi” le sovvenzioni. Per aver riconosciuto che il Marocco si è sbagliato di strategia e che Peter Van Walsum ne simboleggia i tratti salienti, il direttore del quotidiano *L'Autre Journal* si è visto privare del suo “patriottismo” ed è stato dato in pasto alla vendetta dei media marocchini da un altro quotidiano che detiene il primo posto tra i “difensori del tempio” all'interno della stampa marocchina.

Questo conflitto all'interno della stampa marocchina su un dossier che ha in realtà sempre diviso gli intellettuali marocchini tra i sostenitori del Makhzen e i democratici perseguitati in tutto il regno, illustra perfettamente l'impasse nella quale la proposta marocchina per l'autonomia del Sahara occidentale (sotto sovranità marocchina) ha condotto la comunità internazionale.

Perché se persino un giornale marocchino ha preso il rischio di denunciare l'immobilismo e le false soluzioni marocchine per un dossier che avrebbe dovuto essere risolto dall'epoca di James Baker con l'applicazione del piano di pace dell'ONU, tutto lascia credere – o almeno sperare – che correnti di pensiero più realiste si facciano sempre più strada in un Marocco che non ha bisogno di anettere un territorio e di privare un popolo della sua libertà per affermarsi sulla scena regionale e continentale.

Traduzione di F.F.